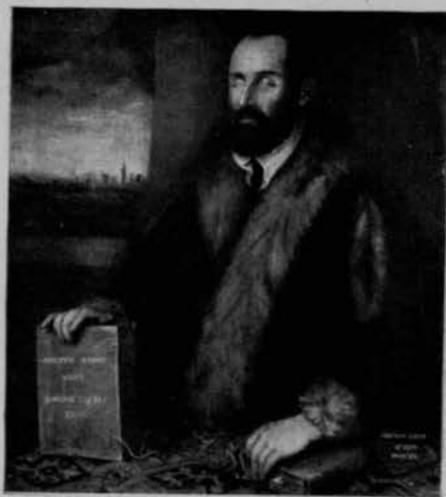


giadriissimo ⁽¹⁾. Gli amori di Naspo *castellano* e Cate *birioti* sono descritti con facile vena da Alessandro Caravia, rimatore giocondo, senza malizia ⁽²⁾. Più originale e spontaneo Andrea Calmo, che in quel misto di pazzia e di senno, che sono le sue prose e i suoi versi ⁽³⁾, sa cogliere la vita dal lato più festevole con uno spirito d'osservazione in perfetta antitesi alle sazievoli leziosaggini dei petrarcheggianti. La giocondità, pur licenziosa, ma fresca e serena di Maffeo Veniero era stata preceduta dai versi, oscenamente nauseabondi, del padre di lui, Lorenzo, emulo dell'Aretino e autore di due poemetti in ottava rima: *La p... errante* e il *Trentuno della Zaffetta*. Il riso sgangherato suona aspro anche nella satira, che sorge dapprima, giusta rampogna del mal costume, nelle poesie moraleggianti di Antonio Vinciguerra (m. 1503), segretario del senato, censore onesto e austero, ma fiacco poeta ⁽⁴⁾, e diventa acre e personale con Andrea Michieli, detto Strazzòla (1510) ⁽⁵⁾, *homo di grande inzegno*, come scrive di lui il Sanudo, *in reliquis sporco et viciosissimo* ⁽⁶⁾. Il più turpe rappresentante della satira astiosa è Pietro Aretino (1492-1556),



SCUOLA VENETA.
RITRATTO DI ANTONIO BROCARDÒ (?).
(Budapest, galleria).

il quale, all'ombra della libertà veneta, poté senza pudore e senza coscienza lodare ed esaltare coloro che lo regalavano di denaro, di gioielli, di vesti, e offendere e calunniare chi sdegnava pagargli simili tributi. Il suo linguaggio è il vituperio; pure, dal putrido terreno de' suoi scritti cresce, fra molte erbacce, qualche fiore; tra le lascivie di forma e di concetto appaiono, a quando a quando, una rara finezza d'osservazione, uno schietto umorismo, e un mirabile colorito descrittivo ⁽⁷⁾, come tra le invettive e le calunnie c'imbattiamo talvolta in qualche non ignobile sentimento. Le sue *Lettere* sono il primo esempio di epistolario in volgare, pubblicato durante la vita dell'autore ⁽⁸⁾; e i *Pronostici*



JACOPO TINTORRETTO.
LUIGI GROTO DETTO IL CIECO D'ADRIA.
(Adria, municipio).

(1) GAMBA, *Collez. delle migliori op. in dial. ven.*, Venezia, 1817, vol. II, pag. 14.

(2) CARAVIA, *Naspo bizaro*, Venezia, MDLXV. Il Caravia è autore anche di un poemetto in italiano, *Il sogno* (Vinegia, MDXLI), nel quale il buffone Zampolo sogna un viaggio al paradiso e all'inferno.

(3) *Le bizzare, aconde et ingeniose rime pescatorie nelle quali si contengono sonetti, stanze, capitoli, madrigali, epigrammi, disperate e canzoni per M. ANDREA CALMO*. In Vinegia, appresso Jovambatt. Bertacagno, al segno di San Moisè, MDLIII. — Dello stesso anno e dello stesso stampatore anche le *Egloghe*.

(4) RAMBALDI, *Intorno ad A. Vinciguerra ed ai principii della satira it.*, in « N. Arch. Ven. », a. 1905, t. X, pag. 129.

(5) V. ROSSI, *Canzoniere ined. dello Strazzòla cit.*

(6) SANUDO, XI, 680.

(7) Vedi, per esempio, la descrizione di Venezia in una lettera (maggio 1544) al Tiziano. ARETINO, *Let.*, lib. III, c. 39 t.

(8) AP. ZENO, *Annotaz. alla Bibl. Fontanini*, vol. I, pag. 198.